

*Opera Pia*

**Amici di Terra Santa**

Convento S. Antonio, via p. Egidio Gelain, 1 - 31075 Marghera

Anno XXXII - Nr. 3/2019

Luglio-Agosto-Settembre





## aluto del padre Adriano Contran già Commissario e Vice Commissario di Terra Santa

Cell. 348 3533170

### **Carissimi Amici di Terra Santa:**

Pace e Bene a tutti voi!

Con il Capitolo Provinciale di questa estate, molti sono stati i cambiamenti per la provincia di Sant'Antonio dei frati minori del nord Italia. Cambiamenti anche dolorosi, ma a parere dei nostri superiori, dovuti alla mancanza di frati e alla necessità di sostenere le opere della grande provincia con chiusure e nuove aperture. Si è pensato di snellire il Commissariato di Terra Santa centralizzando tutto a Milano in Piazza Sant'Angelo 2, venendo meno la figura del Vice Commissario e della rivista del Triveneto.

All'interno di questa ultima nostra rivista troverete vari recapiti per continuare a mantenere vivo in voi l'ardore del vostro cuore, quell'ardore che per molti Amici di Terra Santa del Triveneto è stato alimentato dalla più che trentennale rivista dell'Eco ora dell'Opera Pia Amici di Terra Santa.

Non dobbiamo scoraggiarci!

Cerchiamo tutti di mantenere viva la preghiera e l'amicizia tra di noi e con i nostri Cristiani di Terra Santa mantenendo i contatti con il Commissariato di Milano, con la Custodia di Terra Santa attraverso le riviste e i siti che Internet oggi ci offre. Un ultimo incontro che faremo si svolgerà qui a Marghera domenica 8 dicembre con la partecipazione alla Santa Messa delle ore 9 in chiesa, un momento fraterno e il pranzo alle ore 12. Per chi desidera fermarsi al pranzo come sempre è bene lasciare un messaggio entro il 2 dicembre per email [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it) o al cellulare di p. Adriano 3483533170.

Vi ringrazio per la vostra fedeltà e per il vostro grande impegno anche economico ma soprattutto di diffusione e promozione della Terra di Gesù. Il Signore continui a benedirvi e a proteggere le vostre famiglie.

Pace e Bene!

# Incontro con Padre Francesco PATTON, Custode di Terra Santa

## 6 aprile 2019 - Gerusalemme -

(Padre Francesco Patton) Seconda Parte

L'esperienza del pellegrinaggio è molto importante perché è la metafora della vita cristiana. Quello che fa o dovrebbe fare un pellegrino è in realtà quello che ogni cristiano dovrebbe fare nella propria vita, sapere che la nostra vita è un cammino, sapere che la nostra meta è l'incontro con Dio, e sapere che noi ci arriviamo se ci lasciamo guidare dalla fede e dalla sua Parola. Nella Prima lettera agli Ebrei San Pietro dice:

*“Io vi esorto come stranieri e pellegrini... La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio”.*

E' importante quindi quando si viene in Terra Santa avere un contatto con i Luoghi ma soprattutto nei Luoghi leggere la Parola di Dio, nei luoghi pregare, nei luoghi domandarsi cosa Dio ha fatto e interrogarsi anche su quello che significa poi far proprio il messaggio di quel luogo. Faccio un solo esempio per non dilungarmi troppo, siete stati tutti a Nazareth? A Nazareth cosa è successo? L'incarnazione.

Il Verbo si è fatto Carne, dirlo così sembra una formuletta, vuol dire che il Dio invisibile è diventato uno di noi ed ha colmato la distanza che è infinita perché noi non avremmo potuto colmarla e vuol dire che dal primo istante in cui Maria dice di sì, in quelle poche cellule che sono nel suo grembo, il Verbo fatto Carne, per dirla con S. Paolo, abita già corporalmente tutta la pienezza della divinità. Allora è una cosa da poco? Quando uno ci pensa la prima cosa da fare è “do lode a Dio”, seconda cosa da fare è “mi rendo conto che Dio l'ha fatto perché ha trovato una persona disponibile che si chiamava Maria e che era poi una ragazza di forse 16 anni” ma si è messa totalmente a

disposizione della volontà di Dio.

Ecco allora il secondo passaggio: sono qui come pellegrino e do lode a Dio, perché si è fatto Carne, mi è venuto incontro, si è avvicinato, è diventato il Dio vicino che cammina assieme con me e che poi darà la sua vita per me, ma seconda cosa devo anch'io un po' immedesimarmi in questa ragazza e domandarmi cosa chiede Dio a me e che tipo di disponibilità ho io, perché se vogliamo che le cose cambino bisogna che diamo disponibilità al Signore, se vogliamo che le cose restino come stanno non serve che facciamo i pellegrini.

Queste due domande bisogna porsele fin che siamo qua. La Custodia di Terra Santa chiaramente vive una realtà missionaria internazionale, quindi il territorio nostro è più ampio, non siamo solo in Israele e Palestina, ma siamo in Libano, Siria, Giordania, Egitto, Cipro, Rodi e altri paesi, è appunto una realtà internazionale. Ora siamo 280 frati di 45 nazionalità diverse. Alcuni sono entrati nella Custodia con lo scopo di essere formati e vivere nella Custodia, altri invece provengono da altre province del nostro Ordine per un servizio temporaneo più o meno lungo alla Custodia. Come vi ho detto all'inizio, a noi è stato detto di non fare dispute e in questi secoli abbiamo cercato di convivere e anche di dialogare con i mussulmani, e adesso anche con gli ebrei, con i cristiani delle altre confessioni. Inoltre, abbiamo cercato di venire incontro alle situazioni concrete che si creano nella comunità cristiana locale. In questi ultimi anni abbiamo molti migranti lavoratori cristiani che vivono qui in Israele e ai quali noi offriamo assistenza religiosa, infatti stamattina alle 9 c'era qui la comunità degli indiani che celebrava la Messa. A Giaffa e a Tel

Aviv c'è la comunità indiana, quella filippina, quella africana di lingua inglese, quella africana di lingua francese, latino-americana, ecc. A Cipro dove anche abbiamo la cura delle parrocchie cosiddette latine, i latini locali (latini vuol dire cattolici-romani, voi siete tutti latini). A Cipro la comunità nostra di latini è di 26.000 fedeli, di questi 26.000 fedeli, 2.500 sono locali, vuol dire che la stragrande maggioranza dei nostri parrocchiani a Cipro non è di Cipro.

Questo è il volto della chiesa che noi ci troviamo a servire. Oggi abbiamo avuto una giornata di riunione con frati di questa zona della Giudea; in sala c' erano solo due frati che non avevano bisogno del visto, perché avevano il passaporto israeliano, noi tutti siamo migranti, abbiamo il visto e facciamo esperienza di cosa vuol dire chiedere il visto e ottenere il visto per un anno, qualcuno per due anni.

Riusciamo forse anche a capire questi lavoratori migranti cristiani che chiedono di poter vivere da cristiani anche quando sono lontani dalla loro patria. Inoltre cerchiamo di vivere una particolare vicinanza alle persone provate dalla guerra, perché questa terra del

medioriente ne ha viste in continuazione, ne finisce una e ne comincia un'altra, e l'ultima che ci ha toccati e ci tocca da vicino è quella in Siria. Noi infatti siamo presenti anche in Siria, abbiamo molti frati siriani, in Siria tutte le parrocchie latine sono affidate a noi, anche il vescovo dei latini è un frate della Custodia, anche lì chiaramente si condivide la realtà della guerra con le persone provate dalla guerra.

Adesso, grazie a Dio, i posti rimasti pericolosi, sono solo due villaggi rispetto a prima; fino a due anni fa Aleppo era un vero e proprio inferno. Ad Aleppo noi abbiamo delle presenze, centri con diversi frati, a Damasco fino all'anno scorso tiravano bombe anche sulle nostre chiese, sui nostri conventi e quindi si condivide quella che è l'esperienza, la realtà della gente. Nell'emergenza sono stati fatti sforzi enormi, sono stati fatti grazie anche alla generosità di tante persone in Italia, in Europa e nel resto del mondo. In missione non si sceglie di stare dove va tutto bene, dove non ci sono problemi e si può dormire tranquilli. In missione si condividono le difficoltà, le speranze ed anche le fatiche della gente.



Pellegrinaggio 1-8 aprile gruppo Mori (TN).



## *Opera Pia di Terra Santa*

### **AMICI DI TERRA SANTA**

Gruppo di MORI-VALLAGARINA

*Mori, 30 marzo 2019*

Carissimo Padre Francesco, Custode di Terra Santa

Siamo il gruppo Amici di Terra Santa trentini, di Mori, in pellegrinaggio in Terra Santa dall'1 all'8 aprile, accompagnati da P. Adriano Contran, Vice Commissario della Custodia di Terra Santa per l'Alta Italia. Il nostro gruppo ha da poco compiuto i 30 anni di attività. È nato nel lontano 1987 a seguito di un pellegrinaggio con p. Aldo Tonini (pure lui trentino), l'allora Commissario del Triveneto. Sono stati 30 anni pieni di attività e se oggi siamo ancora qui vuol dire che testimoniamo con passione l'amore verso la Terra di Gesù.

Il gruppo è composto da una quarantina di persone, ci troviamo tutti gli anni per l'incontro annuale, per rinnovare la nostra adesione al Movimento, per raccogliere gli abbonamenti alle riviste pro Terra Santa (Terra Santa, ECO e Opera Pia Amici di Terra Santa), per organizzare pellegrinaggi e Giornate pro Terra Santa. I nostri amici sono particolarmente generosi e tutti gli anni si raccoglie una somma abbastanza consistente.

Da qualche anno il nostro nuovo parroco, don Augusto Pagan ed il Consiglio Pastorale, ci concedono gentilmente la possibilità di organizzare tali Giornate in parrocchia, dove si raccolgono fondi per le necessità della Custodia e si invita alla preghiera per i nostri fratelli cristiani.



**Giuliano Vinotti e P. Francesco Patton.**

Quest'anno abbiamo accompagnato tale Giornata con la mostra sugli 800 anni di presenza francescana, mostra apprezzata dai fedeli.

Questo in Terra Santa è il nostro 7° pellegrinaggio che organizziamo, oltre a quelli in Egitto-Sinai-Giordania, Turchia, Grecia, Marocco, Fatima, sempre sulle orme dei nostri Santi.

Il nostro coofondatore, don Fabrizio Tomasini, ora è collaboratore a Meano, tuo paese natale, per cui una delle prossime volte che tornerai a casa, speriamo di poterci incontrare, magari anche presenziando alla prossima nostra riunione annuale che si svolgerà in gennaio.

Ti alleghiamo copia della rivista "OPERA PIA Amici di Terra Santa", dove a pag. 25 troverai le foto del nostro incontro del 25 gennaio scorso, un modo per conoscerci.

Inoltre ti consegniamo le offerte raccolte in questo pellegrinaggio da destinare alle tue necessità.

**PACE E BENE!**

**GLI AMICI DI TERRA SANTA  
MORI (TN)  
(Giuliano Vinotti)**

# ALCUNE riflessioni dei partecipanti

1-8 aprile 2019 Pellegrinaggio con Padre Contran in Terra Santa

“Sulle orme di Gesù”

«da Rita»

“Caro Padre Adriano, permettimi prima di tutto di ringraziare il Signore che mi ha concesso di prendere parte a questo pellegrinaggio e che tramite te, me lo ha fatto vivere intensamente. Ti auguro tanta salute perché tu possa dare il meglio ai pellegrini che porterai sulle orme di CRISTO. A don Fabrizio, un sentito grazie perché dalle tue omelie ho potuto cogliere tanti momenti di riflessione. Spero che ci rivedremo per altri insegnamenti di fede. Ciao e arrivederci a Mori”

«da Riccarda e Giorgio»

“Che emozioni camminare dove è nato, vissuto con Maria e Giuseppe e morto Gesù! Veramente questo pellegrinaggio ci ha preso il cuore e l'anima. Un grande grazie a tutti per la compagnia, a don Fabrizio e padre Adriano che oltre la spiritualità ci ha fatto conoscere l'archeologia e la storia.”

«da Carmen»

Questo pellegrinaggio, che per me era la quarta volta, è stato un'ulteriore occasione per riscoprire i valori essenziali della vita, perché con l'ascolto della Parola di Dio mi ha permesso di comprendere meglio quei luoghi dove Gesù è nato, cresciuto, ha operato miracoli, è morto e risorto, È stato come accendere una luce nuova su ciò che già conoscevo, offrendomi la curiosità di rileggere lo stesso Vangelo con ulteriore comprensione. Sostare davanti alla lastra della deposizione, cosparsa di olio di nardo è stato come sentire il profumo della Resurrezione, ti prende il cuore.

Soprattutto è stato bello ripercorrere i Luoghi Santi in compagnia di amici vecchi e nuovi. Insomma, il Vangelo si legge con gli occhi, ma per seguire davvero Gesù, è utile anche calpestare la sua terra. Incoraggio chiunque voglia intraprendere tale viaggio ad affrontarlo con fede, dopo il quale non si è più quelli di prima, ma con la consapevolezza che Dio ci accompagna nel percorso che ha stabilito per ciascuno di noi ed è una certezza che Cristo è venuto su questa terra per redimerci e salvarci.

«da Gabriella e Tullio»

In questi giorni quando ancora il ricordo è molto presente e l'esperienza ti è entrata nel cuore proviamo scrivere quella che è stata la nostra esperienza in Terra Santa.

Questo è il nostro secondo viaggio di nozze, il primo 40 anni fa in occasione del nostro matrimonio, come per Gesù, “il tornare” ha avuto un significato per testimoniare la Parola, anche per noi “il tornare” significa confermare il nostro Amore davanti a Dio e testimoniare quei valori agli altri, ai nostri nipoti e non solo, nella quotidianità di ogni giorno.

Pellegrini persone in cammino, anche nella fede perché in questi giorni è stato proprio un cammino di catechesi nella fede - tutte le riflessioni proposte da p. Adriano e da don Fabrizio nelle S. Messe e nei vari luoghi visitati erano momenti di catechesi, come anche il rinnovo delle promesse battesimali e del rito del matrimonio.

Dobbiamo ringraziare il nostro accompagnatore e guida padre Adriano, perché era molto esauritivo inserendo sia l'aspetto sto-

rico-culturale-archeologico e religioso dando ad ognuno di noi una spiegazione ampia e completa dando occasione di conoscenza, formazione e riflessione personale.

Questo viaggio come pellegrini ci ha aiutato a capire anche la situazione tra fedi diverse e l'importanza della presenza francescana che cerca di condividere un cammino insieme senza però diminuire la caparbieta nel testimoniare la propria religione, stando in mezzo alla gente di là con fatti quotidiani, con una conoscenza che ognuno di noi dovrebbe avere. L'incontro con il custo-

de Padre Francesco Patton si è dimostrato importante per portare un po' di Terra Santa anche qui nel suo trentino. L'esperienza francescana potrà essere di esempio anche per noi qui in Italia, per aiutarci a capire la complessità di accoglienza e diversità perché la diversità fa paura ma per superarla va affrontata accettata con decisione ma soprattutto condivisa.

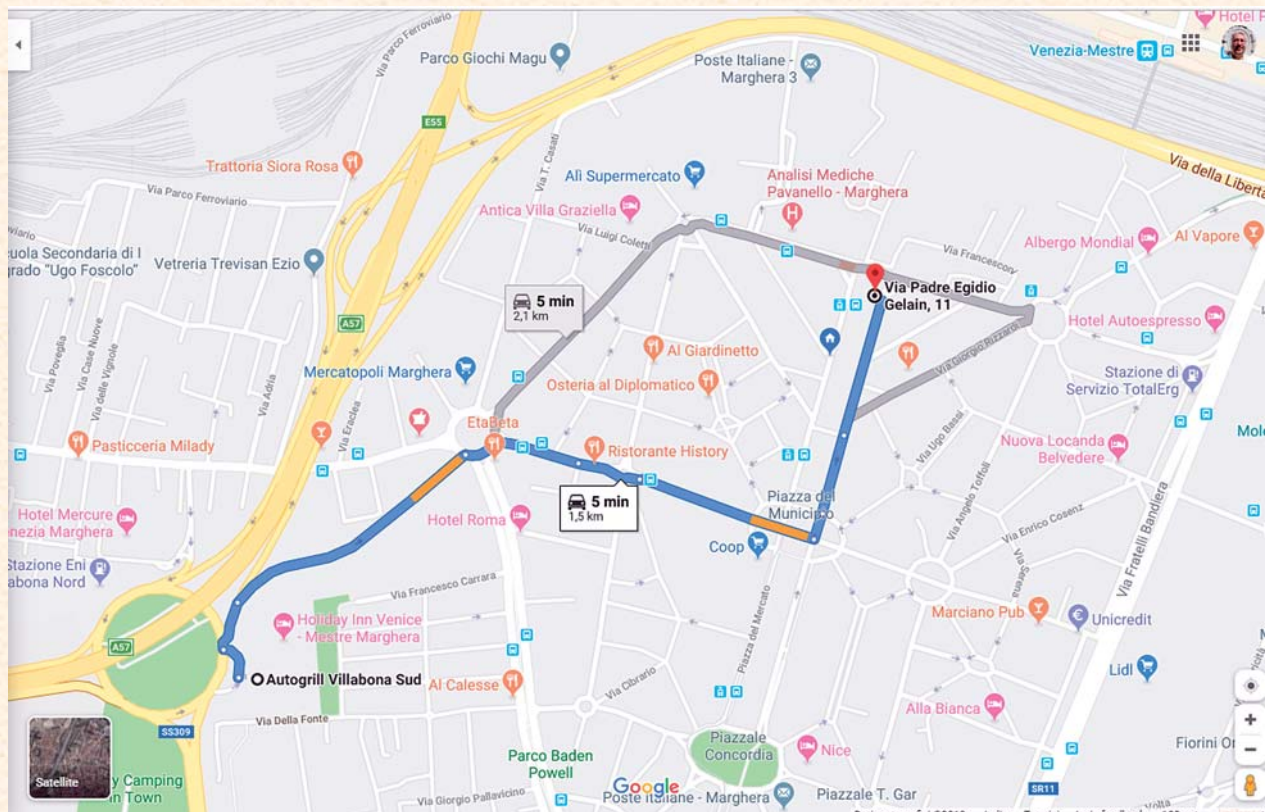
Concludo queste righe con un GRAZIE per l'esperienza comunitaria del gruppo per il cammino fatto insieme e per aver avuto una guida eccezionale come Padre Adriano.

Carissimi Amici di ATS del Triveneto ci incontriamo il prossimo **8 dicembre 2019** domenica a **Marghera** sotto la protezione di Maria Immacolata.

Arrivo ore 8,30 in via padre Gelain 5. Possibilità di parcheggiare dentro l'oratorio sempre in via p. Gelain 11. Santa messa ore 9,00 in Chiesa. Segue un caffè e ci troviamo in sala San Antonio. Ore 12 pranzo € 15. Lotteria pro Terra Santa e una supplica-invocazione-benedizione a Maria. Per il pranzo è bene confermare entro il 2 dicembre attraverso

[email comm.terrasanta@alice.it](mailto:email comm.terrasanta@alice.it)

o lasciando un messaggio scritto o vocale al cell 3483533170



# Vi racconto una storia

(prof Gianfranco Trabuio)

**C**arissime Amiche e Amici di Terra Santa, nell'ultimo numero della nostra rivista abbiamo letto con un certo imbarazzo della decisione assunta dai superiori del Commissariato di Terra Santa del Nord Italia di terminare le pubblicazioni della nostra amata rivista "Opera Pia Amici di Terra Santa" (già da trent'anni "ECO Commissariato Triveneto di Terra Santa), e allora ho pensato fosse bello raccontare la mia esperienza con i beneamati fondatori del Movimento Amici di Terra Santa del Triveneto: monsignor Antonio Mistrorigo, vescovo di Treviso e P. Aldo Tonini, Commissario della Custodia Francescana di Terra Santa per il Triveneto.

Era il 25 marzo 2000, l'anno del Grande Giubileo proclamato da San Giovanni Paolo II°, quando mons. Mistrorigo venne nella mia parrocchia di Olmo-Martellago, dedicata all'Annunciazione del Signore, per la benedizione del sagrato che completava la costruzione della nuova chiesa, la cui prima pietra era stata benedetta proprio da papa Giovanni Paolo II° durante una delle sue vacanze a Lorenzago di Cadore, ospite proprio di mons. Mistrorigo nel castello di Mirabello.

In quell'occasione mi avvicinai a sua eccellenza per scambiare due parole con lui, incuriosito dalla sua prolifica attività pubblicistica che seguivo con attenzione. Desideravo conoscere da dove traeva la forza per scrivere in modo straordinariamente efficace quanto andava pubblicando sulla nostra religione e sulla Bibbia. All'epoca aveva superato gli 80 anni da tempo, e la sua pubblicazione più famosa, GUIDA ALFABETICA ALLA BIBBIA, edita per la prima volta nel 1995, aveva avuto ben sette edizioni. Incuriosito dalla mia domanda,



**Conferenza di Mons. Antonio Mistrorigo.**

mi prese per mano e mi condusse a sedere in un banco davanti all'altare della chiesa, e lì iniziò a spiegarmi il ruolo avuto da Giovanni Paolo II° per trovare l'energia e l'intelligenza nel portare a compimento quello che il Papa chiamava all'epoca "progetto di nuova evangelizzazione". Il Papa aveva iniziato le sue ferie estive a Lorenzago nel 1987 e le avrebbe proseguite fino al 1998 per sei volte, e in quelle occasioni il nostro fondatore ebbe modo di condividere con un santo tutte le vicissitudini teologiche e



pastorali che un Papa doveva affrontare, e ricevere di prima mano emozioni e suggestioni che lo avrebbero portato rapidamente a scrivere libri tanto semplici quanto profondi per quella “nuova evangelizzazione”.

Al termine della nostra conversazione, e dopo aver saputo chi fossi e di cosa mi occupavo, mi disse in modo indicatorio: “sabato mattina la aspetto presso la mia residenza perché dobbiamo lavorare insieme”.

E così è iniziata la mia ininterrotta collaborazione con il nostro vescovo fondatore del Movimento Amici di Terra Santa del Triveneto, fino a quando la malattia gli impedì di essere operativo.

Mi coinvolgeva tutte le settimane nella preparazione delle conferenze che teneva al “Gruppo Salire”, un nutrito nucleo di professionisti e di alti gradi delle Forze Armate, coadiuvati da alcuni frati francescani della Chiesa Votiva di Treviso. I temi sviluppati per sei volte all’anno riguardavano il progetto di “Nuova evangelizzazione” con grande rilevanza sulle attività che la Chiesa cattolica intraprendeva in quegli anni sotto la spinta pastorale di Sua Santità.

Molto importanti, per me, sono state le conferenze sul Concilio Vaticano II° che lui aveva vissuto come Padre conciliare, e su questo punto quando aveva preso confidenza e aveva capito la mia personalità mi metteva al corrente di come avesse vissuto quell’evento straordinario per la vita della Cattolicità. In particolare mi consegnò un documento “segreto” che venne distribuito in qualche modo ad alcuni padri conciliari, redatto da una organizzazione massonica australiana contenente le direttive sulle decisioni da approvare da parte dell’assise conciliare. Documento che conservo come una reliquia nel mio archivio, testimonianza viva di quanto si sta verificando nella Chiesa di oggi.

Ed è da queste esperienze che papa Giovanni Paolo II° aveva elaborato il progetto di “nuova evangelizzazione” e aveva coinvolto il nostro Vescovo Antonio che con tanto entusiasmo produsse la sua notevole attività editoriale

con l’intento di stimolare i pastori e i laici nella difesa della Dottrina e della Liturgia.

Ma la parte più importante, per quanto mi riguarda, è stata la conoscenza della Terra Santa e del ruolo dei Francescani minori nella tutela e custodia delle “pietre vive” della terra di Gesù. Lui, tra le altre funzioni, era stato anche Priore dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro e la chiesa votiva antistante la sua residenza era la sede del Commissariato della Custodia Francescana di Terra Santa per il Triveneto. Fu in questo contesto che ebbi modo di conoscere il nostro beneamato P. Aldo Tonini, Commissario, e altri frati francescani che frequentavano



P. Aldo Tonini.

le nostre conferenze.

Una mattina, mentre stavamo lavorando ad alcune conferenze sul tema dell'Islam il vescovo mi disse: "Gianfranco, devi andare a lavorare con P. Aldo Tonini perché ha bisogno di te". Non me lo feci ripetere, e da quel momento è iniziata la mia collaborazione diretta e coinvolgente con il Commissariato di Terra Santa del Triveneto.

Un'esperienza straordinaria che ha riempito la vita mia e della mia famiglia. Come sempre, in queste situazioni molto impegnative, coinvolgo mia moglie Mara e i miei figli, Giovanni e Antonella che hanno dato il loro tempo per la realizzazione dei progetti che con P. Aldo Tonini mettevamo a punto.

Così dall'anno 2000 è iniziata questa esperienza che ha profondamente segnato sia la mia vita spirituale che quella professionale. Grazie a monsignor Antonio e a P. Aldo ricevetti l'investitura a Cavaliere dell'Ordine Equestre del

Santo Sepolcro, che non è una onorificenza ma un impegno solenne preso davanti a un vescovo delegato del Papa per contribuire fino alla morte ad aiutare i nostri fratelli cattolici che vivono nei Luoghi Santi della Redenzione.

E arrivato a questo punto della storia, tutto quanto si è dipanato e in seguito è stato documentato nei vari numeri della nostra amata rivista "ECO-Commissariato Triveneto di Terra Santa". Lì sono raccolti gli articoli pubblicati in questi anni, lì, soprattutto sono leggibili gli straordinari Congressi annuali realizzati su temi di grande attualità:

- sul ruolo dei Francescani nella difesa dell'Europa cristiana;
- sulle radici storiche e religiose del conflitto con l'Islam;
- sull'evento storico oggi ricordato spesso da Papa Francesco dell'incontro tra Francesco di Assisi e il Sultano durante la quinta crociata nel 1219;
- sulla storia dei cinque protomartiri francescani ai quali il 16 gennaio 1220 il Sultano del Marocco tagliò personalmente la testa ...

E così via elencando ma solo per citare quelli più impegnativi.

Anzi, sulla storia dell'incontro tra Francesco e il Sultano e con l'approvazione del Padre Custode del 2013, P. Pierbattista Pizzaballa, grazie al famoso artista padovano architetto Francesco Lucianetti, abbiamo dato alle stampe il fumetto storico su questo evento, pubblicazione che ha ricevuto il primo premio al Concorso Nazionale del fumetto bandito dall'Amministrazione Provinciale di Rovigo nel 2015.

Tutte le iniziative realizzate nei nostri Congressi annuali sono pubblicate nel mio blog sul web all'indirizzo: [www.gianfrancotrabuio.it](http://www.gianfrancotrabuio.it), ma tutte le riviste e le iniziative del movimento Amici di Terra Santa sono ampiamente leggibili sul sito [www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it), curato dal caro P. Adriano Contran e dai suoi collaboratori.

E qui, come si fa a non ricordare il ruolo della tipografia DIPRO di Roncade, all'amore



Il fumetto: S. Francesco e il Sultano.

e alla competenza profuse dai suoi dipendenti per rendere sempre più bella la nostra Rivista, ormai, purtroppo defunta! Con P. Aldo Tonini era consuetudine una volta l'anno andare a celebrare una Santa Messa in fabbrica con i dipendenti e le loro famiglie. Quanto amore è stato seminato in tutti questi anni attraverso la nostra Rivista. La spiritualità di Emmaus era il collante che dava sostanza a tutte le iniziative.

Ancora un "a fondo" sul ruolo di monsignor Mistrorigo è stata la sua intuizione profetica, quella di divulgare **"La Carta di identità degli Amici di Terra Santa"**, basato sulla esperienza avuta dai due discepoli di Emmaus dopo la resurrezione di Gesù Cristo. *"Tale racconto – come scrive mons. Mistrorigo - è sintesi di tutto il Vangelo; è manifestazione stupenda del cuore di Cristo risorto ed è espressione ultima del cuore umano, che rimane sempre inquieto finché non riposa in Cristo, via, verità e vita. In esso gli Amici di Terra Santa trovano la loro più significativa carta d'identità spirituale."* E continuava: *"È bene leggerlo adagio e con molta attenzione."*

Ora, a questo punto, non posso fare a meno di ricordare l'altro grande frate col quale ho avuto modo di collaborare: P. Lino Carollo, aiutante di "campo" di P. Aldo Tonini. P. Lino, per decenni aveva fatto la guida ai pellegrinaggi nei Luoghi Santi, univa alla sua vasta conoscenza storica una profonda religiosità. Un giorno, e per caso, scoprii come fosse lui a leggere i miei articoli prima di darli alle stampe. Fu un giorno quando dopo aver letto un importante articolo che avevo scritto sull'Islam, mi fece notare un particolare, e per chiarirlo prese il Corano che aveva nella biblioteca del Commissariato e mi illustrò la Sura del sacro testo dell'Islam e me la spiegò. Rimasi molto colpito da questo, non immaginavo che avesse tutto quel patrimonio culturale nascosto, certamente non lo metteva in luce nella sua umiltà. Un grande francescano.

In quell'occasione mi consegnò un suo te-



Mons. Antonio Mistrorigo.



P. Lino Carollo.



Fra Marcello Boscolo.

sto dattiloscritto sull'Islam, un documento che conservo tra le mie reliquie, tanto è stato importante per me, per la mia cultura e per la mia professione di giornalista e di conferenziere.

Ma, ancora un fatto importante su P. Lino è utile che lo racconti in questa mia narrazione che ha bisogno di una premessa. Con mia moglie Mara, confidente assidua di P. Aldo, mettevamo a frutto le nostre doti organizzative per realizzare eventi importanti che coinvolgevano, di volta in volta, un centinaio di persone. Erano pellegrinaggi nella Venezia lagunare o incontri di spiritualità, ai quali quasi sempre partecipava P. Aldo Tonini, il nostro beniamino Commissario. Ebbene, in questi contesti organizzavamo delle "lotterie", delle cene conviviali, dalle quali uscivano risorse finanziarie molto utili per le iniziative volte ad aiutare i nostri fratelli palestinesi. Ebbene, un giorno P. Lino mi consegnò un foglio dattiloscritto con l'elenco puntuale delle nostre iniziative con a fianco le cifre in euro consegnati al Commissariato fino a quel tempo. Non sapevo che fosse

anche l'economista del Commissariato, e rimasi molto sorpreso, il totale ammontava a qualche decina di migliaia di euro. Noi non avevamo mai tenuto nessuna contabilità.

Mi fermo qui pensando di avervi dato alcuni elementi di riflessione sulla nostra storia di Amici di Terra Santa, di quanto sia stata importante per tutti noi che l'abbiamo vissuta, con amore verso la terra di Gesù e con affetto verso i nostri cari fondatori.

E, a questo punto, parlando di cose economiche è d'obbligo ricordare il ruolo e l'impegno del grande "collettore del Commissariato": Fra Marcello Boscolo, anche lui ormai in cielo a fianco dei santi francescani che l'anno precedente. Il ruolo del "collettore" era quello di distribuire centinaia di cassettoni salvadanaio in tutti i siti utili del Triveneto, dai bar, agli uffici postali, alle banche, ai negozi e poi una volta l'anno fare il giro per riportarle a casa quasi sempre piene di offerte per la Terra Santa. Ogni anno erano migliaia di euro che la generosità dei veneti e l'intraprendenza di fra Marcello faceva



Gruppo Amici di Terra Santa in visita all'antica sede di S. Francesco della Vigna (VE).

arrivare alle “opere” per mantenere “le pietre vive” nelle parrocchie dei Luoghi Santi.

Un ultimo ricordo sul caro P. Aldo Tonini, e che rimane come suo testamento spirituale, è l’esperienza del “cenacolo di preghiera” al lunedì sera. Esperienza che lui aveva messo a punto con la sua amata confidente Mara Mariga, dopo aver appreso della collaudata iniziativa di devozione alla Divina Misericordia, che da alcuni anni si teneva nella chiesa parrocchiale di Olmo-Martellago (Venezia), proprio su iniziativa di Mara e di altri amici di Terra Santa tutti i lunedì sera alle 20.30. Un giorno P. Aldo durante una nostra conversazione mi raccontò che qualche confratello del convento della Chiesa Votiva, gli chiese tutto incuriosito cosa ci facesse in chiesa a quell’ora di sera a pregare, cosa non usuale nel convento. Gli spiegò che la potenza della preghiera non stava tanto nelle parole quanto nell’energia che lui ci metteva, consapevole che le onde del cuore vanno ben oltre le onde del cervello e che

lui era “connesso” con un gruppo di preghiera lontano una ventina di chilometri.

Ora, la nostra storia di amanti della Terra di Gesù, si va esaurendo a seguito delle necessarie ristrutturazioni organizzative della Famiglia Francescana Minore, questo è solo un fatto organizzativo, purtroppo, ma quello che deve mantenerci uniti è l’invito di P. Aldo Tonini con il “cenacolo”, a perseverare mantenendo il legame orante che solo può ancora farci sentire uniti.

Un grazie di cuore al buon P. Adriano Contran che nonostante questo momento difficile, anche psicologicamente, non manca di esserci vicino con le sue iniziative che possiamo seguire sul sito web che gli auguriamo di poter continuare a gestire.

Sia monsignor Antonio e P. Aldo con P. Lino e fra Marcello, sono accanto a Gesù ora, e da lì possono aiutarci ancora a mantenere viva la nostra lampada di fede per quella terra martoriata che ancora oggi non trova pace.

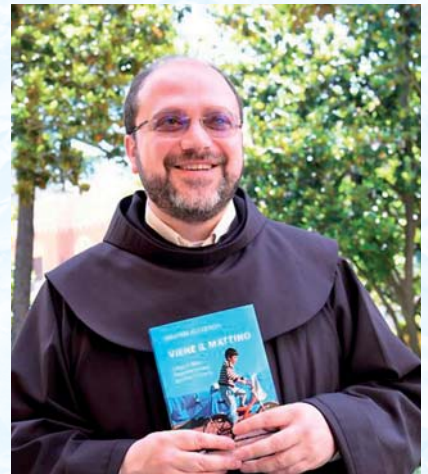
## **Ora rispondiamo a una domanda: come possiamo mantenere i contatti con la Terra Santa per mantenere ardente d’amore il nostro cuore per la terra di Gesù come i discepoli di Emmaus?**

### **Sostenendo un Bambino in età scolare**

Per Sostenere a Distanza un bambino in età scolare, potete versare € 360 per tre anni al C. C. Bancario **IBAN IT 64 X033 5901 6001 0000 0120 756** intestato a “Provincia S. Antonio dei Frati Minori – Commissariato di Terra Santa” con causale SAD + il nome del donatore. Effettuato il bonifico, il donatore ne invierà copia con il suo nome, cognome, indirizzo, tel/email a [info@fratiterrasantait](mailto:info@fratiterrasantait) o per lettera al nostro indirizzo di Milano: Convento Sant’Angelo, Piazza Sant’Angelo 2 – 20121 Milano. Per informazioni tel. 02 29060346.

Proponiamo i libri stampati dall' Edizione Terra Santa di Milano

**ETS** edizioni terra santa



Ibrahim Alsbagh.

Ultimo libro di p. Hibrachim

## Viene il mattino

Aleppo, Siria. Riparare la casa, guarire il cuore

**L**a nuova, struggente testimonianza di p. Ibrahim, parroco francescano di Aleppo.

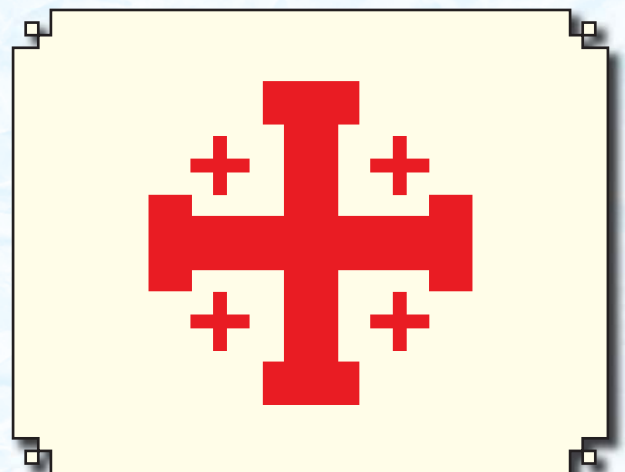
22 dicembre 2016. Dopo l'intensificarsi degli scontri e la pioggia di missili che sembra non finire, d'improvviso le armi tacciono. Aleppo è dichiarata "città libera". Sembra un sogno: si ricomincia a camminare per le vie del quartiere senza paura. Davvero la guerra è finita?

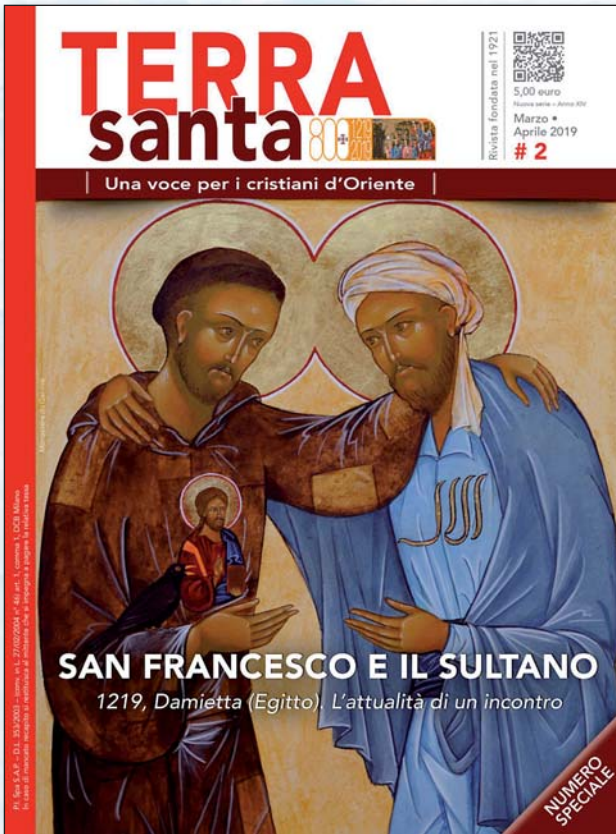
Il sogno dura poco. È vero, i combattimenti più aspri si sono spostati altrove ma la città è in macerie e la gente stremata.

Riprende da qui il racconto di fra Ibrahim, frate francescano e parroco ad Aleppo. Se nel libro precedente, *Un istante prima dell'alba*, aveva raccontato la vita sotto assedio, con la minaccia continua dei missili e dei cechini, ora ci introduce alla grande impresa della ricostruzione. Ci sono le case da riparare, le chiese e le moschee, ma a dover essere ricostruita è

soprattutto la persona. Le ferite sono tante: ve ne sono di manifeste, a ogni angolo di strada, e ve ne sono di nascoste, nei cuori delle persone e nelle relazioni a tutti i livelli della società.

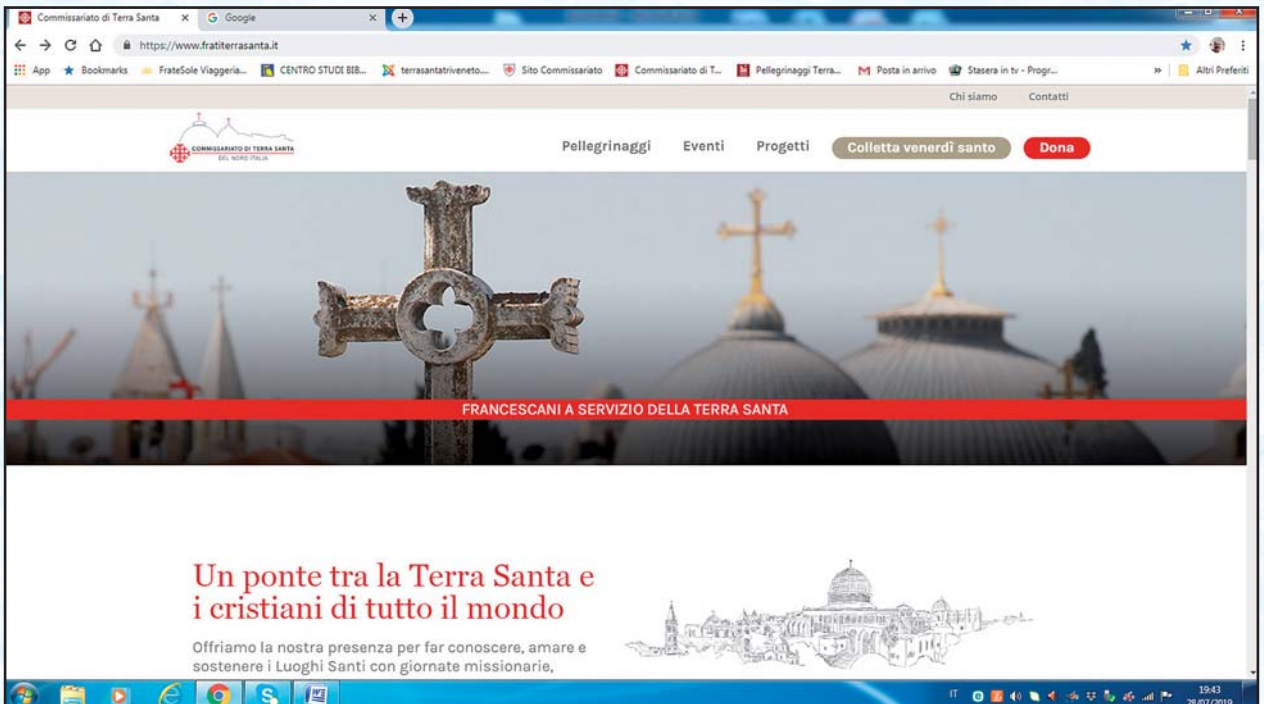
La notte di Aleppo non è finita ma il fuoco non si è spento sotto la cenere e la morte non ha l'ultima parola.





Sito ufficiale del Commissariato di Terra Santa del Nord Italia:

[www.fratiterrasantait](http://www.fratiterrasantait)



Custodia di Terra Santa | Custodia... x Google  
https://www.custodia.org/it

**CUSTODIA TERRE SANCTÆ**  
Francescani al servizio della Terra Santa

CONVENTI SANTUARI CONTATTI  
CHI SIAMO COSA FACCIAMO PELLEGRINAGGI VOCAZIONI NEWS SOSTIENICI

EN | ES | FR | IT | PT | HE | AR

La Custodia di Terra Santa è impegnata nel dialogo ecumenico

Custodia Terrae Sanctae  
Francescani al servizio della Terra Santa

26 Luglio 2019  
Monte Tabor: incendio sul lato est del Monte  
LA CUSTODIA IN TERRA SANTA

23 Luglio 2019  
Messaggio pastorale della Custodia di Terra Santa

www.terrasantatriveneto.it

Font size **Bigger** Reset **Smaller** Cerca...

HOME CHI SIAMO PELLEGRINAGGI SOSTIENI PROGETTI IN T.S. LA TERRA DI GESÙ RIVISTA 'OPERA PIA' CONTATTI ARCHIVIO

terrasantatriveneto.it  
Amici che Amano la Terra di Gesù

Convento S. Antonio  
Via p. Egidio Gelain, 1  
30175 Marghera VENEZIA  
email [contran.adriano@gmail.com](mailto:contran.adriano@gmail.com)  
cell. 348 3533170

p. Adriano Contran

Sei qui: Home

Gerusalemme  
In Gr...  
Con Fr...  
e gli altri...  
P...  
Basilica Resurrectionis

La Santa Croce del Cristo  
Approfondimenti





## FRANCESCO E IL SULTANO AL MEETING DI RIMINI

**L**unedì 19 agosto il Custode di Terra Santa Fr. Francesco Patton ha partecipato al Meeting dell'amicizia tra i popoli di Rimini che quest'anno è giunto alla sua 40ma edizione.

Il tradizionale appuntamento estivo nella città sulle rive dell'Adriatico, che si svolge dal 18 al 24 agosto, raccoglie anche quest'anno centinaia di migliaia di persone che attratte dal tema "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi," si ritrovano ad ascoltare e riflettere su temi di attualità sociale, politica e religiosa.

La Custodia di Terra Santa è stata presente in numerose edizioni con mostre, eventi e conferenze. Quest'anno l'occasione è stata la presentazione e l'apertura della mostra "Francesco e il Sultano - L'incontro sull'altra riva (1219-2019)". La mostra curata dalla Prof.ssa Maria Pia Alberzoni (Professore Ordinario di Storia

Medioevale, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) e da Andrea Avveduto (Giornalista, ATS) è stata inaugurata domenica 18 agosto ed è stata subito presa d'assalto da numerosi visitatori che dopo avere fatto la coda per entrare sono stati accompagnati da guide che li hanno condotti nel percorso proposto dai curatori.

Anche il Custode ha visitato la mostra. Durante la visita ha incrociato il Card. Gualtiero Bassetti Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana che ha ammirato il lavoro svolto e si è complimentato per ciò che i Frati minori continuano a svolgere in Terra Santa.

Dopo la visita, alle 19.00, circa duemila persone hanno partecipato alla tavola rotonda moderata da Andrea Avveduto che ha visto come relatori il Custode di Terra Santa e la Prof.ssa Maria Pia Alberzoni.

Durante il confronto il moderatore ha fatto mettere l'accento sugli aspetti storici dell'incontro tra San Francesco ed il Sultano al-Kamil al-Malik avvenuto nell'estate del 1219 e su come ancora oggi i Francescani vivono lo spirito che animò questo incontro attraverso la loro presenza e le attività che svolgono in Terra Santa, soprattutto nelle scuole.

La Prof.ssa Alberzoni ha sottolineato come questo centenario fosse stato dimenticato cento anni fa nel 1919 e di come il cambiamento della sensibilità ecclesiale, faccia oggi vivere l'evento come un momento profetico di profonda attualità.

Fr. Francesco Patton ha riportato l'at-

tenzione sulla trasformazione di mentalità che Francesco d'Assisi ha sottolineato nell'incontro con il Sultano passando dall'affermazione homo homini lupus (l'uomo è un lupo per l'uomo) a homo homini frater (l'uomo è un fratello per l'altro uomo) cioè il senso di fraternità universale al di là della religione, razza e provenienza.

La mostra "Francesco e il Sultano – L'incontro sull'altra riva (1219-2019)" dopo la presenza al Meeting inizierà un percorso itinerante per l'Italia per far conoscere questo evento così significativo per il dialogo tra i popoli.

Alessandro Caspoli

## LA PREGHIERA EBRAICA: PRECETTI E GESTI RITUALI

**S**hema Israel, shema Israel, Adonai Elohenu Adonai Ehad (שמע ישראל, שמע ישראל, יהוה אחד, יהוה אחד) Ascolta Israele, ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno.

Questo è l'inizio della preghiera fondamentale per la religione ebraica ed è il riassunto dei concetti fondamentali della religione stessa. Iniziamo allora da questa preghiera per introdurre al testo.

Come prima osservazione la frase iniziale della preghiera, contiene il Tetragramma biblico יהוה\*יה\* che non è pronunciabile, essendo sacro, e non viene riportato in modo completo in quanto il "materiale su cui è apposto potrebbe deteriorarsi e quindi far perdere il valore sacro del nome stesso".

Nel termine "Shema" vengono racchiuse le preghiere quotidiane che iniziano con le parole "Shema Israel" e fanno riferimento a Devarim (דברים - parole) ossia Deuteronomio 6,4-9 e Deuteronomio 11, 13-21, e Bemidbàr (במדבר - nel deserto) ossia Numeri 15, 37-41: Deuteronomio 6, 4-9: <sup>4</sup> Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. <sup>5</sup> Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. <sup>6</sup> Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi



Tallit: scialle della preghiera.

nel cuore; <sup>7</sup> li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. <sup>8</sup> Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi <sup>9</sup> e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

*Deuteronomio 11, 13-21:* <sup>13</sup> Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi dò, amando il Signore vostro Dio e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima, <sup>14</sup> io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio; <sup>15</sup> farò anche crescere nella tua campagna l'erba per il tuo bestiame; tu mangerai e sarai saziato. <sup>16</sup> State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dei stranieri o prostrandovi davanti a loro. <sup>17</sup> Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi. <sup>18</sup> Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete



**Deuteronomio 6, 4-5: "Shema Israel".**

alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; <sup>19</sup> le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; <sup>20</sup> le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, <sup>21</sup> perché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, siano numerosi come i giorni dei cieli sopra la terra.

*Numeri 15, 37-41:* <sup>37</sup> Il Signore aggiunse a Mosè: <sup>38</sup> «Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola. <sup>39</sup> Avrete tali fiocchi e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituite. <sup>40</sup> Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. <sup>41</sup> Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese di Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio».

Leggendo i testi si comprende che la preghiera ebraica non è solo leggere il testo sacro ma sono anche atteggiamenti che bisogna assumere perché pregando si sia concentrati senza *“andare vagando dietro al cuore e agli occhi...”*

*“Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi...”* Gli ebrei aderiscono a questo precetto ( מצוה, Mitzväh - מצוות Mitzvot, nella forma plurale) tramite l'uso dei Tefillin ( תפילין - o filatteri), due piccoli astucci quadrati di cuoio con cinghie che si legano sul braccio sinistro



**Shofar: corno di ariete o di capro.**

e sulla testa. Dentro queste due scatolette sono contenuti due fogli di pergamena dove sono scritti i quattro brani della Torah che si riferiscono a questo precetto. Oltre ai due già visti del Deuteronomio, il precetto è affermato altre due volte nel libro Shemòt ( שמות - nomi) ossia Esodo: in 13,9 “Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto” ed in Esodo 13, 16 “Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall’Egitto.”

I Tefillin si indossano tutti i giorni all’infuori dello Shabbat e delle feste. La loro origine è comunque incerta in quanto la parola in sé non si trova nella Torah dove è indicato solo il precetto da seguire. Ci si riferisce comunque ad esso con il termine Totafot ( טטפת ) nel senso di “qualcosa di inamovibile” o Totafah cioè “frontale” oppure di Tatifoo “discorso”, in quanto, vedendo i Tefillin, si è portati a ricordare e parlare dell’Esodo dall’Egitto. Il termine Tefillin sarà introdotto nella successiva letteratura talmudica, forse con derivazione aramaica (palal “pregare” da cui l’ebraico tefillah – תפילה , pregare).

La denominazione di “filatteri”, invece, deriva dal greco phylaktērion – φυλακτήριον (difese) e in greco moderno “amuleti” o “talismani”. Il termine compare anche nel Nuovo Testamento nel Vangelo di Matteo (23, 1-5): <sup>1</sup>Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli <sup>2</sup>dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. <sup>3</sup>Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. <sup>4</sup>Legano infatti fardelli pesanti e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. <sup>5</sup>Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange [...]”. Il termine filatteri è connesso a “legare o connettersi” e nella pratica è letteralmente l’azione di legare i filatteri ma presenta anche la connotazione di unirsi misticamente a Dio.

Rimanendo al brano di Matteo, in esso sono citate le “frange”, gli Tzitzit ( ציצית ) ossia frange rituali che sta ad indicare anche lo scialle di preghiera – [per i sefarditi: tallèd o tallit ( טלית ) - nell’uso askenazita, la pronuncia è tallis).

Lo scialle, solitamente di lana, seta, lino o cotone ma oggi anche in materiale sintetico, è un indumento rituale che risale ai tempi della compilazione della Torah. È utilizzato dagli uomini per le preghiere mattutine, in varie cerimonie religiose e durante la preghiera della sera in occasione del Kippùr. È decorato obbligatoriamente con gli Tzitzit ai quattro angoli, per adempiere il comandamento espresso dalla Torah “metterai delle frange alle quattro estremità del mantello con cui ti copri” (Deuteronomio 22,12). L’uso degli Tzitzit non è un dettaglio in quanto ad essi è riconosciuto un valore uguale a quello di tutti gli altri Mitzvot messi assieme; inoltre è tramandato che esse rendano l’uomo meritevole di ricevere la presenza divina, che siano in grado di salvarlo dal peccato e proteggerlo dal malocchio e dai demoni.

La gestualità legata ai Tzitzit è quella di baciarli tre volte ogni volta vengono nominati e un’ultima volta prima di rilasciarli dalla mano. Con questo atteggiamento



Tefillin o filatteri.

gli ebrei vogliono esprimere il loro affetto per i comandamenti del Signore.

Altro atteggiamento degli ebrei in preghiera o quando si pongono allo studio la Legge (chi è stato in pellegrinaggio in Terra Santa ha avuto modo di vederlo assiduamente al Muro occidentale) è il dondolarsi durante la preghiera, piegando il busto avanti e indietro (in lingua Yiddish, si chiama "shokelin"). I rabbini non sono unanimi sul fatto se questo movimento è proprio del giudaismo. Alcuni credono, al contrario, che sia desiderabile rimanere immobili durante la preghiera, come ci si porrebbe di fronte ad un re. Altri invece citano il salmo 35 che al versetto 10 recita: "Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il povero dal più forte, il povero e il misero da chi li rapina?», per giustificare questi movimenti che, secondo loro, favorirebbero la concentrazione e risulterebbe un'espressione di estasi. Il dondolarsi contribuisce a infiammare il cuore di devozione verso Dio e serve a scacciare i pensieri profani che nascono durante la preghiera.

Diversamente il filosofo ebreo Judah Halevi (1075-1141) diede invece una spiegazione più pratica e cioè che fosse dovuto alla scarsità di libri di preghiera, che costringeva la gente a spingersi in avanti per poter leggere e successivamente indietro per consentire agli altri di leggere a loro volta! Comunque sia evoluta questa tradizione, con l'ascesa delle comunità chassidiche in Europa (vedi Opera Pia n. 1/2019) il dondolarsi è ora tollerato in tutto il mondo ebraico, purché questo avvenga con pia intenzione. Fanno comunque eccezione le comunità conservatrici ed ortodosse moderne dove la preghiera si svolge senza movimenti del corpo.

A completamento dei precetti e dei riti che gli ebrei attuano per rispettare quanto è contenuto nella Torah o meglio nel Tanàkh (la Bibbia Ebraica), apriamo una finestra su altri aspetti della vita stessa del popolo ebraico, in quanto vita e preghiera sono legati in modo indissolubile, quanto meno per gli osservanti. Il "far memoria" quindi è un ricordare quello che è narrato nella Torah, non con intendo nostalgico, ma come vissuto che si snoda dai patriarchi fino al quotidiano per ciascun ebreo di oggi. Per concludere, ricordiamo come nel quotidiano dell'ebreo osservante vi siano anche molte altre Mitzva (precetti) da rispettare.

Ne ricordiamo solo alcuni. Lo Mezuzah (מְזוּזָה - sti-

pite), è un oggetto rituale ebraico consistente in una pergamena su cui sono scritti i primi due passi dello Shemà Israel. Racchiusa in un apposito contenitore, viene posta sullo stipite della porta di ingresso, a destra rispetto a chi entra ad altezza della mano. È usanza che chi entra in casa tocchi la Mezuzah con le dita e baci le dita stesse, in segno di rispetto per la Torah di cui contiene passi. Questo segno ricorda il segno di sangue posto sullo stipite delle casa dei figli d'Israele in Egitto al momento delle dieci piaghe per distinguerle da quelle egizie.

Anche se non si tratta di un "portafortuna" (ma segno della collaborazione di Dio in quella casa: "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" - Salmo 127:1), la posa del Mezuzah è stata comunque influenzata da usanze laiche come diventare un bel regalo per una casa nuova o l'indire feste in occasione della sua collocazione.

Infine in famiglia: si recitano le Berakhot (ברכות - benedizioni) sul cibo Kosher, sui lumi dello Shabbat e delle feste, e sui figli anche prima del pasto serale; si recitano le preghiere quotidiane che qualificano la vita in famiglia ed il quotidiano di ogni componente. La casa va poi arricchita con una biblioteca che contenga la Torah e ogni testo utile per la preghiera; devono inoltre esserci per lo Shabbat e le feste, i candelabri, una coppa per il vino del Kiddush (consacrazione della tavola) un piatto per il Seder e una cassetta per Tsedakah (o per le opere di carità).

Così la famiglia ebraica assume il ruolo di piccolo santuario (Ez 11,16), dove i riti praticati sono importanti tanto quelli in Sinagoga, permettendo alle tradizioni ebraiche di preservarsi nei secoli.



In preghiera al muro occidentale.



# IL PELLEGRINAGGIO NELLA BIBBIA

*(dalla rivista Tierra Santa –  
edizione spagnola  
rielaborazione di Giuseppe Pinton)*

## **Pellegrini illustri nell'Antico Testamento**

### **Ruth, la via della fedeltà**

Ruth è una povera donna straniera che è entrata nell'elenco dei grandi personaggi biblici. Semplice, umile e di cattiva reputazione, perché moabita. Gli israeliti ricordavano bene quell'infame episodio in cui le figlie di Lot dormirono con il loro padre e dalla cui unione nacque Moab (Gen 19,31 e segg.). Da quel momento in poi i moabiti sarebbero stati contrassegnati per sempre come indecenti, perfidi e seducenti.

E guarda! Nella Bibbia ebraica ci si imbatte in una donna moabita con un libro proprio, bisnonna del re David, un'antenate di Gesù, considerata un modello di virtù. Il giuramento di fedeltà che professa a sua suocera Naomi è passato alla storia come una delle più belle dichiarazioni d'amore, tanto da essere usato in molti matrimoni come formula per la coppia: «Non chiedermi più di abbandonarti! Lasciami venire con te. Dove andrai tu verrò anch'io; dove abiterai tu, abiterò anch'io. Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio

Dio. Dove tu morirai, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore dovrà punirmi se io ti lascerò. Solo la morte potrà separarmi da te!» (Rt 1,16).

Rut, come Abramo, lasciò la sua terra e la sua casa e partì. Nel suo pellegrinaggio, motivato dalla fame e dalla fedeltà, non mancheranno le sofferenze del lavoro, le mani stanche di raccogliere le spighe, la schiena piegata, mentre gli ebrei "doc" non risparmieranno mormorii e pettegolezzi per quella straniera di empia religione che non aveva uomini da sfamare o difendere. E Rut sorprende tutti quanti, lettori di un tempo e di oggi, con la sua fedeltà, la sua resistenza, la sua audacia e il suo coraggio.

Questa donna straniera che appare in modo discreto tra le pagine bibliche ci insegna a lasciare la terra e a lasciare gli dèi di casa quando Dio ci chiama per fare un pellegrinaggio. Con Rut impariamo a prendere iniziative difficili, ad andare in posti sconosciuti, a dire addio, a rischiare, a scommettere su valori, temi poco alla moda ai nostri

giorni. Lei ci assicura che oltre i nostri piccoli limiti ci attende un'altra terra in cui Dio ci darà marito, figli e terra, anche se sempre a modo suo.

### **Il popolo di Israele, un pellegrino senza tempio**

Con Abramo, come abbiamo già visto, inizia la storia di un popolo che vive accampato, in attesa di una terra promessa che non sarà mai perduta. Se guardiamo indietro, i tre misteriosi pellegrini inviati da Dio ad Abramo stavano davanti alla sua tenda chiedendo ospitalità e dando vita, benedizione e sorriso. Il Dio della promessa parlava ai patriarchi e alle matriarche faccia a faccia e sedeva con loro sul pavimento, nella loro tenda e in famiglia. Nel corso del tempo, la presenza divina sarà di nuovo in mezzo alla sua gente nella "tenda del convegno", quel tabernacolo mobile che esprimeva bene come piaceva vivere a Dio: in una tenda.

Il Dio dell'Antico Testamento aveva una dimora temporanea, sempre mobile, accanto e al ritmo del suo popolo, che scel-

se come sua eredità, ma finì "confinato nel tempio". Il popolo che è nato a *Pesaj*, nel "passo", voleva dimenticare i quaranta lunghi anni durante i quali aveva vagato nel deserto, e in poco tempo ha anche voluto insediarsi e fare insediare il suo Dio.

Ricordiamo il passaggio fondamentale di 2 Sam 7. Davanti al suo desiderio di costruire una casa per il Signore, David ebbe una risposta negativa, ma un rifiuto che conteneva una delle più grandi promesse che siano mai state fatte: quella di una discendenza che avrebbe regnato nella Casa di Israele e che sarebbe culminata con l'arrivo del Messia. «Mi costruirai una casa per farmi vivere? Dal giorno in cui ho portato gli israeliti fuori dall'Egitto fino ad oggi non ho vissuto in una casa, ma ho viaggiato avanti e indietro in una tenda che fungeva da santuario. No, è YHWH che ti costruirà una casa » (2 Sam 7,5-6,11).

La promessa messianica dietro il rifiuto di vivere in un tempio. Di fronte alla tentazione di rinchiudere la Divinità in un edificio, il popolo dovrà imparare con immenso dolore, in esilio in Babilonia, che Dio è



Corbin, l'immagine del Tempio.

sempre andato con loro, come ha fatto con i patriarchi, con gli ebrei che camminavano nel deserto. Anche nella terra nemica, c'è Dio con loro, sempre mobile, sempre a fianco, come gli piaceva fare e ancora gli piace.

## Pellegrini illustri nel Nuovo Testamento

### Maria, pellegrina della fede

Una delle invocazioni più belle e profonde di Maria è quella di "pellegrina". È vero, però, che sono poche le rappresentazioni di lei in cammino, perché la vediamo spesso in cima a un piedistallo. E, tuttavia, i vangeli ce la presentano quasi sempre in viaggio da un luogo all'altro.

Nel racconto dell'Annunciazione, Luca dice che, non appena l'angelo se ne fu andato, Maria si affrettò verso la montagna per servire sua cugina. Un testo carico di significato teologico: il "veloce" ci ricorda le storie vocazionali. Infatti, quando Gesù chiama i suoi discepoli, secondo lo schema letterario, essi "istantaneamente" lasciano tutto per "seguirlo e servirlo", due verbi che vanno insieme. Questo lo vediamo con Simone e Andrea (Mt 4,20), Giacomo, Giovanni (Mt 4,22) Matteo (Lc 5,27), ecc. Maria, la prima discepola, riceve la chiamata di Dio e, immediatamente, la segue, perché lei la custodisce dentro di sé come la nuova arca dell'alleanza, e si mette al servizio. Come ha capito bene Maria la sequela di Gesù! Non erano necessarie spiegazioni o parabole. Maria capì presto che seguirlo era sinonimo di servirlo: «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38). La diakonia è la chiave del messianismo di Gesù. Ecco perché Maria è la sua prima e migliore discepola.

Dopo l'Annunciazione, la vita di Maria cambia completamente. Prima la troviamo a casa, poi la vediamo spostarsi in lungo e in largo: non solo andando a Betlemme, fuggendo in Egitto, ritornando a Nazareth,

Il tempio distrutto, come dicono alcuni ebrei ortodossi, è una lezione teologica di Dio, a cui non piacciono le finiture in pietra o legno, che preferisce il tempio all'aperto della creazione, con il sole e la luna come lampade e il cielo stellato come tetto.

ma anche alla ricerca di Gesù nel tempio, invitata a un matrimonio a Cana, correndo dal figlio quando gli fu detto che era impazito e, infine, a Gerusalemme, ai piedi della croce.

Maria non è una donna statica, lei è una pellegrina anche perché un tratto di strada lo compie dentro se stessa, quando, come ci dice il Vangelo, spesso non capisce (Lc 2,50). Maria è la grande pellegrina della fede, che ci precede seguendo le orme di



Maria di Nazareth.



Gesù, recitando il salmo 23: «Anche se cammino attraverso oscuri burroni, non temo nulla, perché vieni con me». Compagna dei nostri cammini, che comprende bene la nostra oscurità; donna itinerante ed errante, come suo Figlio. Pellegrina della fede.

### **I Magi, che seguono un desiderio**

La storia dei Magi che abbiamo nel Vangelo dell'infanzia di Matteo è un midrash, cioè teologia fatta narrazione.

La prima cosa da notare è che i Magi hanno scoperto la stella guardando il cielo, non il cellulare. Quando la videro, lasciarono le loro molte faccende, le lezioni all'università e le conferenze, e si misero in cammino guidati dal desiderio di Dio. Perché il desiderium viene dalle stelle, in latino sidera. Il desiderio è quella stella che ci porta a muoverci, a lasciare la poltrona dei nostri comfort e a rischiare di stare con poche cose, l'essenziale, per uscire nel mondo di fuori sempre in ricerca.

Il pellegrinaggio fatto dai Magi li ha portati dalla regione del sole levante alla ricerca del Sole appena nato. Questi tre per-

sonaggi erano "saggi", conoscevano molte cose su Dio perché avevano studiato nei libri, ma mancavano della conoscenza personale, intima, per esperienza, di cui parla la Bibbia. Volevano toccare Dio, spinti da quel desiderio umano che tutti noi sentiamo di accarezzare, sentire e baciare la lastra dell'unzione, la stella della mangiatoia, la pietra della tomba.

Sulla strada, una stella umile, non fuggace, né brillante né abbagliante, li guidò. Quando giunsero all'umile mangiatoia, discesero dai cammelli della loro arroganza, dei loro schemi precostituiti del Dio Altissimo, del Messia trionfante e si inginocchiarono a terra, per adorare un bambino avvolto in poveri pannolini, circondato da animali e dall'odore di letame. Hanno inclinato la testa, la saggezza e il ragionamento, e hanno adorato l'imprevedibile e sconcertante Dio, che rompe sempre i nostri schemi razionali e si incarna nella semplicità quotidiana. La tenerezza e l'amore riscaldavano i loro cuori, così a lungo dimenticati tra documenti e fascicoli.

Possa il desiderio di trovare Gesù illu-



Ravenna, S. Apollinare Nuovo, Adorazione dei Magi.

minare sempre le nostre tenebre, le nostre comodità e pigrizia e ci porti ad andare oltre la conoscenza intellettuale per inginocchiarci davanti a un Dio sorprendente che diventa piccolo, debole e bambino.



Via Crucis a Chiampo 2019.

Alcuni Amici di Terra Santa del Triveneto sfidano anche la pioggia pur di incontrarsi e mantenere vivo l'ardore del cuore che hanno avuto pellegrinando con P. Ferdinando, P. Lino, P. Aldo, Fr Marcello, Fr Giacomo e ultimamente con P. Adriano, 40° Commissario del Triveneto.

*“Colgo l'occasione per ringraziarvi uno a uno.”*

**I**nizio nel ringraziare il Presidente della nostra spirituale associazione: il professor Cavallaro Ivano per il suo preziosissimo contributo alla spiritualità del gruppo Amici di Terra Santa. Una spiritualità personale di conoscenza dei grandi della letteratura italiana e mariana/antoniana arricchita poi dai numerosissimi colloqui con p. Aldo Tonini. Sempre a fianco di p. Aldo ha animato numerosissime Giornate pro Terra Santa in tutto il Triveneto. Con i suoi scritti e il suo incessante amore per l'educazione ha infuso e sostenuto con vigore l'amore per la Terra Santa. Un amore che vuole essere rinnovato e ricaricato nonostante la sua salute sempre più delicata cogliendo ogni anno l'occasione propizia per un pellegrinaggio tutto particolare. Parte con un gruppo dell'agenzia Frate Sole e si ferma presso l'ospedale Fatebenefratelli una settimana per poter sostare con calma e serenità presso la Fontana della Vergine e la Grotta dell'Annunciazione.

Ringrazio il vice Presidente, il professor Traubio Gianfranco, un vulcano di idee e di

contributi al nostro movimento come sempre avete potuto verificare nel leggere i suoi articoli e nel partecipare ai suoi interventi formativi/culturali.

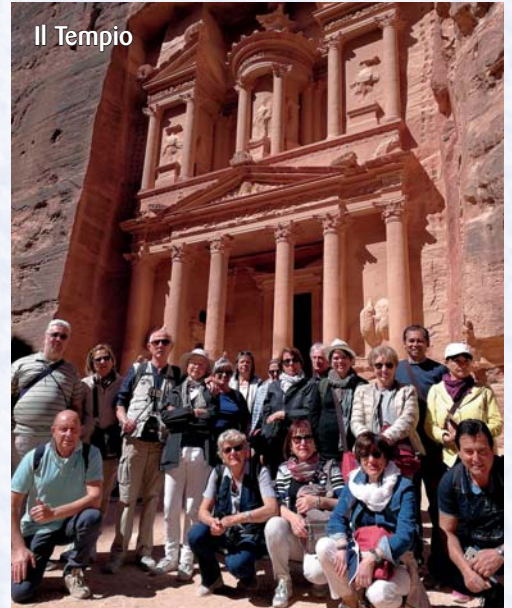
Ringrazio tutti i responsabili di zona e tutti gli Amici aderenti che ogni anno desideravano tanto vivere la festa dell'Immacolata, le “tre Pasque trevigiane” e l'annuale congresso.

Ringrazio i collaboratori che più da vicino hanno sostenuto ed organizzato le varie attività sopra citate, la redazione della rivista e ultimamente il sito internet ancora attivo “[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)” grazie ad Alberto Vecchiato.

Ringrazio tutti i benefattori che a vario titolo hanno sostenuto le opere di Terra Santa, la famiglia Briani, i collettori Livio, Gilberto, Alberto e Paolo Vignato. La famiglia Vinotti di Mori ed Eraclea Righetto che ultimamente hanno realizzato vari incontri e pellegrinaggi.

Ringrazio in fine anche i collaboratori Mario, Stefano e Valentina della tipografia “Di-pro” di Roncade per la loro pazienza e professionalità che ha reso bella la nostra rivista.

# Terzo pellegrinaggio 20/27 maggio con la parrocchia di Sant'Ignazio di Padova



## Quarto pellegrinaggio 20/27 maggio con pellegrini da Chiampo

Nazareth: casa di Maria.



Spianata del Tempio o Recinto Sacro.



Monte Tabor, Cappella dei Descendentibus.



Betania, casa di Maria, Marta e Lazzaro.



Nuova cappella al monte Tabor.



## Quinto pellegrinaggio 20/28 giugno

Vista di Gerusalemme dal Santuario Dominus Flevit.



Nazareth.



Beit Shean.



Incontro con Padre Artemio a Betlemme.



S. Messa alla grotta di Betlemme.



## Sesto pellegrinaggio 5/12 agosto con Tonello di Vicenza





Funivia di Gerico per il monte delle Tentazioni.



Monastero delle Quarantena.



Salita al monastero.



Monastero delle Tentazioni:  
roccia dove Gesù si sedeva.



Interno del monastero delle Tentazioni  
o della Quarantena.



Gerusalemme: porta di Damasco.



Per i prossimi pellegrinaggi segui P. Adriano su:  
[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)  
[www.fratiterrasanta.it](http://www.fratiterrasanta.it)



**ANNO XXXII – N. 3-2019**  
**Luglio-Agosto-Settembre**  
Organo ufficiale  
Opera Pia Amici di Terra Santa  
per il Nord Italia  
Tel. 041 924136

**P. Adriano cell. 377 6744392**  
**e-mail: comm.terrasanta@alice.it**  
**[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)**  
**IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933**  
**Conto Corrente Postale n. 224303**

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98  
R.S. n. 1056  
Spedizione in Abb. Postale  
Art. 2 Comma 20/c  
Legge 662/96 - Filiale di Treviso  
Direttore responsabile: **Dino Buso**  
Redattore: **padre Adriano Conran**  
Stampa: **Grafiche Dipro snc, Roncade (Tv)**

